

J. M. J.



ARCHIVIO

Carissimi Confratelli,

Oggi alle 13 1/2 il Signore si degnava chiamare agli eterni riposi l'anima del nostro caro Confratello

ENRIA PIETRO

d'anni 57.

Venuto all'Oratorio appena tredicenne, si donava tutto a D. Bosco, e cresciuto in età si segnalò tosto e sempre per una singolare energia pel lavoro. E poichè in quei primi anni il personale della Casa difettava assai, e ciascuno doveva perciò attendere a varie occupazioni, così il nostro Enria, sull'esempio del nostro venerato Padre D. Bosco, si applicava con attività sorprendente a tutto quanto gli veniva dai Superiori e dalle circostanze assegnato.

Ed era cosa davvero edificante vedere con quanta facilità e disinvoltura egli si dedicasse alle più disparate occupazioni, senza tuttavia trascurarne mai alcuna. Lui maestro di musica, lui cuoco, pittore e maestro di scena assai fortunato..... Ma dove meglio si estrinsecava tutta la sua carità era nello assistere gli infermi. Dotato di un carattere gioiale, di non comune esperienza e specialmente di una pazienza a tutta prova, sapeva rendersi accetto anche agli ammalati più difficili... Lo stesso nostro venerato Padre D. Bosco lo volle suo speciale infermiere nell'ultima sua malattia.

Da alcuni anni però la sua salute aveva subito forti scosse nel sistema cerebro-spinale, e fu questa stessa malattia che, aggravatasi negli ultimi mesi dell'anno scorso, lo inchiodava per ben dieci mesi in un letto di spasimi e di dolori! La sua pazienza e rassegnazione ai divini voleri non si smentirono tuttavia mai un sol momento della sua lunga e penosa malattia. Visitato assai di spesso dai Superiori e Confratelli, significava loro più collo sguardo che colla parola, di cui da qualche tempo era rimasto privo, quanto anelasse al Paradiso!

E il Signore si degnava premiare la lunga carriera di questo suo fedel servo col chiamarlo al premio de' giusti, munito dei conforti religiosi, oggi stesso, in cui la S. Madre Chiesa onora la memoria dell'angelico S. Luigi Gonzaga, martire pur lui di carità cristiana.

Mentre pertanto raccomando ai vostri suffragi l'anima benedetta del nostro caro estinto, godo ripetermi

Torino, 21 Giugno 1898.

Vostro aff.mo Confratello
Sac. CARLO FARINA.

